



Suonerebbero "The Wall" al confine tra Stati Uniti e Messico, in segno di protesta contro Trump

I **Pink Floyd** potrebbero suonare "The Wall" al confine tra Stati Uniti e Messico, in segno di protesta contro la decisione del presidente americano **Donald Trump** di ampliare il muro che già esiste tra i due paesi.

Lo ha detto **Roger Waters** alla AFP: è tornato purtroppo il tempo dei muri e quindi "The Wall" è di nuovo attuale, come quando i Pink Floyd suonarono l'album dal vivo a Berlino dopo la caduta del muro. "*Il disco è tornato rilevante con Trump e tutto il suo parlare di costruire muri e creare inimicizia tra razze e religioni*", ha spiegato

Waters

all'agenzia di stampa.

"*The Wall*", che è uscito nel 1979, "*racconta di quanto sia dannoso costruire muri, sia a un livello personale che su un piano più ampio*". Secondo

Waters, "*ci sarà bisogno di un risveglio contro queste politiche di estrema destra. La musica è uno spazio nel quale è legittimo esprimere pensieri di protesta, è un diritto e un dovere dei musicisti farlo*".

Waters ha già contestato Trump durante i suoi ultimi concerti, nei quali al maiale volante erano attaccate le parole "Fuck Trump and His Wall" e immagini del presidente americano con membri del Ku Klux Klan. Intanto, sia Waters che un altro membro dei Pink Floyd, Nick Mason, si sono mostrati aperti a un ritorno della band sul palco di Glastonbury.

(Fonte della notizia = 105.net)